

Congregazione dei Rogazionisti
Curia Generalizia - Roma

**Commissione
per la revisione
delle Costituzioni e Norme**

**Sussidio
per le Comunità**

Roma 2005

Introduzione

La proposta di procedere ad una *revisione strutturale della normativa* nasce già durante il sessennio 1998/2004. Il 29 marzo 2003 il Consiglio generale, riscontrando sovente nell'usuale riferimento alla normativa alcune difficoltà soprattutto circa il decentramento, al linguaggio, alla concordanza delle disposizioni e altro, esprime l'esigenza di un riesame approfondito delle Costituzioni e Norme e costituisce una *Commissione per la revisione della normativa della Congregazione*.

Il lavoro di questa commissione viene poi passato alla Commissione precapitolare che, alla fine dei suoi lavori, nel presentare il proprio elaborato al Governo generale, affermava in *Premessa* che le nostre Costituzioni e Norme *sono costituite da un impianto normativo pre-conciliare su cui si sono sovrapposte le varie revisioni e adattamenti. Ne è derivato un insieme di norme che è sostanzialmente aggiornato, ma che conserva al suo interno teologie, legislazioni e terminologie a volte obsolete, a volte in parte contraddittorie*. E precisa che, salvaguardando i contenuti, *si dovrebbe aggiornare la struttura, il linguaggio, la coerenza interna, la precisione dei termini, e dando un respiro più carismatico e profetico al tutto perché risalti meglio la funzione di regola di vita di tutta la normativa*.

Il X Capitolo Generale, cosciente che il lavoro richiedeva un tempo ed uno studio adeguato, sceglie di demandare ad una commissione postcapitolare il compito di portare a termine una revisione organica di tutta la nostra Normativa, offrendo ad essa i criteri e gli orientamenti specifici formulati dal Capitolo.

Il Governo ha costituito questa Commissione, facendo in modo fosse *rappresentativa di tutte le Cirvoscrizioni*. Ha affidato ad essa il compito di promuovere una rilettura corale della Normativa con il coinvolgimento, anche per ragioni di ordine pedagogico, di tutti i religiosi, favorendo così una loro riappropriazione delle

Costituzione e delle Norme.

1) Orientamenti del X Capitolo alla Commissione

a) Premesse

1. Il Capitolo ritiene che le attuali Costituzioni e Norme, dopo il lavoro svolto dal Capitolo Generale del 1980, abbiano un loro sostanziale impianto tuttora valido, specialmente per quanto riguarda la definizione del carisma.

2. Si avverte, tuttavia, la necessità di una revisione strutturale che operi un aggiornamento relativo:

- a. All'ottica degli approfondimenti biblici, teologici, ecclesiologici, pastorali, che fondano la stessa identità carismatica, la consacrazione e la missione sulla base degli insegnamenti di S. Annibale Maria (cf. le Quaranta Dichiarazioni).
- b. Al linguaggio, alla coerenza interna, alla precisione dei termini, al decentramento.
- c. Ad un respiro più carismatico e profetico perché risalti meglio la funzione di regola di vita.
- d. Alle sensibilità teologiche e rituali delle varie aree geografiche e culturali.

3. Il Capitolo affida al Governo Generale il lavoro per la revisione delle Costituzioni e delle Norme, attraverso una commissione rappresentativa di tutte le Circoscrizioni ed aree geografiche e culturali, con membri proposti dalle Circoscrizioni stesse. Tale commissione sia nominata entro il primo semestre dalla fine della celebrazione del Capitolo.

b) Orientamenti

4. Il lavoro di revisione preveda in ogni capitolo o sezione un preambolo biblico, teologico, pastorale, sulla base del quale elaborare i testi degli articoli (prospettiva teologico/carismatica).

5. La struttura delle varie sezioni tenga presente la coerenza

interna, secondo un processo consequenziale di relazioni: persone, comunità, istituzione, Chiesa, società, in modo da definire meglio, diritti, doveri, competenze di ogni soggetto (prospettiva strutturale).

6. Il lavoro abbia una metodologia di partecipazione con il coinvolgimento di tutti i religiosi e le comunità attraverso le proprie Circoscrizioni (prospettiva metodologica). La bozza di lavoro sia inviata alle Circoscrizioni entro il prossimo triennio in modo che nel corso di un anno pervengano tutti i contributi e si possa giungere alla stesura finale in tempo utile prima del prossimo Capitolo ordinario.

7. Il lavoro tenga presente di inserire nei criteri costituzionali i principi della sussidiarietà, dell'autonomia delle singole Circoscrizioni, e le loro competenze per l'adattamento della normativa nel processo di inculturazione (prospettiva integrativa).

8. Nella trattazione del carisma si inserisca il concetto della sua condivisione con i laici.

9. Preparare un estratto costituzionale (Statuto) valido per le legislazioni civili, se non è sufficiente quello attuale.

10. La normativa relativa al decentramento sia ben definita e bilanciata secondo l'esigenza di autonomia e di unità della Congregazione.

11. Definire in modo unitario la figura del Rappresentante legale tenendo presente le diverse legislazioni civili.

12. Inserire nelle Norme un articolo che definisca le modalità di partecipazione e condivisione delle risorse economiche.

13. Studiare la composizione e la modalità di preparazione e svolgimento del Capitolo Generale.

La commissione ha iniziato i suoi lavori con una settimana di studio e programmazione. I primi due giorni sono stati dedicati all'ascolto del Superiore Generale e di alcuni esperti.

Il Superiore Generale nel suo intervento, tra l'altro, ha offerto una rilettura della storia della Normativa della Congregazione, come essa ha avuto origine dal Padre Fondatore, come è stata codificata e approvata dalla Chiesa, come si è modificata negli anni attraverso gli organismi ufficiali dei Capitoli Generali e come si è arrivati a decidere, nell'ultimo Capitolo, una revisione strutturale. Vi offriamo in sintesi quanto Egli ci ha detto.

2) La nostra normativa nella storia

a) Le quaranta Dichiarazioni: La prima formulazione della nostra regola

Le *Dichiarazioni e Promesse dei Religiosi del Pio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù fin da quando entrano in esso come Aspiranti*, scritte dal nostro Fondatore in San Pier Niceto e concluse il 15 agosto 1910, costituiscono senza alcun dubbio la prima nostra regola dove il Padre traccia *in succinto lo spirito dell'Istituto* che aveva avviato tra tante difficoltà.

Negli anni precedenti egli aveva in qualche modo affrontato l'esigenza di una regola di vita per i suoi Istituti. Troviamo tra gli scritti diversi testi di regolamenti: - *Appunti di Regolamento per la Congregazione Rogandina* (Festa della Purità, 1900); - *Regolamento per la Congregazione Religiosa* (24.4.1901); - *Regolamento per i Chierici della 1^a e 2^a sezione* (11.12.1902); - *Punti di Regolamento per i Novizi della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* (7.11.04); - *Costituzioni* (22.03.06); - *Regolamento per i Congregati della Comunità Religiosa* (1908); - *Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù* (9.11.1914).

Con le *Dichiarazioni e Promesse* egli traccia una regola di vita profonda ed articolata, che non fa riferimento tanto alle norme del tempo per la vita religiosa, quando piuttosto alla sua esperienza

vissuta, illuminata e guidata dal particolare dono dello Spirito che aveva ricevuto, spesa e donata senza riserve alla causa e alla sequela di Cristo del Rogate. È un testo uscito dal cuore e dalla penna del Padre di getto, senza incertezze, che raccoglie da una parte gli ideali di fede e di carità che devono muovere chi si consacra nella Rogazione Evangelica e dall'altra anche concrete indicazioni di comportamento che, specie se lette un secolo dopo, risultano indubbiamente datate.

Le *Quaranta Dichiarazioni*, come solitamente le indichiamo, contengono assieme alle norme fondamentali anche le linee portanti della spiritualità rogazionista. Proprio per questo è parso bene a P. Tusino comporre un'*Antologia Rogazionista* costituita dai quaranta capitoli delle Dichiarazioni commentati da brani scelti degli scritti del Padre.

b) Le prime Costituzioni

Negli esempi di normativa appena ricordati, in genere l'attenzione prevalente andava più verso le disposizioni regolamentari disciplinari che verso articoli propri di una Costituzione. Una prima impostazione di carta costituzionale, pur con alcuni limiti, la troviamo nel testo delle *Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, datata Roma 9.11.1914 (il Padre è a Roma e il giorno 11 successivo sarà ricevuto in udienza dal Papa, Benedetto XV). Il testo era stato predisposto per essere presentato all'approvazione dell'Arcivescovo D'Arrigo in vista del riconoscimento diocesano dell'Istituto.

Gli anni che seguirono non favorirono per varie ragioni né la causa del riconoscimento diocesano dell'Istituto né, conseguentemente, l'approvazione delle Costituzioni. C'erano incomprensioni con la Curia Arcivescovile e difficoltà oggettive legate alla precarietà dell'istituto nella sua ancora incerta fase iniziale. Sopravvenne poi la guerra che sguarnì ulteriormente la Pia Opera che già stentava a crescere.

Nel dopoguerra, con il rientro dei religiosi dal fronte e con l'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico (1918), si ponevano le premesse per avviare con maggiori speranze la pratica

per la sospirata approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni.

P. Tusino fa sapere che il Fondatore aveva affidato a P. Vitale il compito di stendere la prima bozza del testo costituzionale, sulla base delle disposizioni del nuovo Codice, e che il lavoro fu compiuto nell'estate del 1919. Egli precisa che “il Padre rivede gli scritti del P. Vitale, aggiunse, tolse, modificò, come ci risulta dai manoscritti che conserviamo, li fece suoi e li presentò all'Arcivescovo di Messina”.

Di fatto nel giugno 1919 le Costituzioni furono presentate a Mons. D'Arrigo, che ritardò nell'esaminarle (anche perché egli, “maestro di morale e di diritto ecclesiastico”, voleva farlo personalmente) e non lo fece fino alla sua morte improvvisa, il 18.12.1922. Il Padre ripresentò allora il testo al successore, l'Arcivescovo Mons. Angelo Paino, il 1° novembre 1923.

Il Bollettino della Rogazione Evangelica informa i congregati circa questo iter con un servizio in prima pagina, dal titolo “Verso un'alba radiosa”, spiegando che la Rogazione Evangelica non ha ancora le proprie Costituzioni, che *sono la sorgente e il fattore del (suo) benessere, del buon andamento, della prosperità*, di esse *“ormai si sente proprio il bisogno, ed istantemente se ne invoca la presenza”*. E continua: *“Ebbene... (ormai avete capito tutto) le nostre Costituzioni, sia quelle maschili che femminili sono già formulate, anzi ha da un pezzo che erano state già scritte; non solo, ma sono state già presentate alla competente autorità ecclesiastica per la debita revisione e approvazione (...) Speriamo quindi che incominci davvero un'era novella per la Rogazione Evangelica.*

Ci vorranno circa due anni perché quell'alba radiosa sorga davvero. P. Tusino annota, tra l'altro, che per l'approvazione contribuì favorevolmente anche l'esito positivo della visita all'Istituto di Mons. Francesco Parrillo, e il suo interessamento per avere il nulla-osta dalla Congregazione dei Religiosi. In questa occasione il Bollettino apre con il titolo *“Deo gratias! Deo gratias! Deo gratias!”* e riporta il decreto del 6 agosto 1926, con il quale l'Arcivescovo, Mons. Paino, dà il riconoscimento diocesano della Congregazione e approva le Costituzioni.

È conseguente a questa approvazione la prima edizione a stampa delle prime Costituzioni che riporteranno in allegato (come

in quasi tutte le edizioni successive) il noto brano sull'apostolato caritativo del Padre Annibale: *Del soccorso ed evangelizzazione dei poveri. Ricordi dell'amatissimo Padre Fondatore*

c) I Capitolo Generale

Nel **I Capitolo Generale del 1945**, nella quinta sessione viene costituita una commissione per la *revisione delle Costituzioni*, composta dal P. Vitale, P. Tusino, P. Tursi e P. Drago. Nella sessione quindicesima di fatto si apportano alcune modifiche, per esempio quella relativa alla durata del mandato del Superiore Generale (passa da 10 a 6 anni), del noviziato per gli studenti (passa da 18 a 12 mesi).

Successivamente, il 17 settembre **1948**, P. Tusino, Superiore generale del tempo, indirizza una lettera alla Congregazione manifestando l'intento di avviare la pratica per ottenere il *Decretum Laudis* e allega un testo da lui *rivisto* delle Costituzioni, invitando i religiosi a far pervenire eventuali osservazioni, perché la richiesta di approvazione che si vuol presentare dovrà essere corredata dal testo costituzionale.

P. Tusino, intanto, negli anni che seguono emana, di volta in volta, particolari Norme Disciplinari. Ricordo, fra l'altro: il *Regolamento per gli Studenti Rogazionisti del Cuore di Gesù*, dell'8.12.1949; disposizioni varie, e *disposizioni per gli esami quinquennali*, del 13.12.1949; *norme regolamentari del Consiglio di Casa*, norme dei vari ufficiali, del luglio 1950; norme disciplinari del 18.12.1951; ulteriori disposizioni per gli esami quinquennali, del 18 dicembre 1951.

Buona parte di questo lavoro è confluito, infine, nel libro: *"Norme Regolamentari pei Rogazionisti del Cuore di Gesù"*.

d) II Capitolo Generale

Nella lettera di indizione del **II Capitolo Generale (1956)**, che porta la data del 5 luglio 1954, P. Tusino ricorda che il Capitolo, chiamato secondo le norme a trattare gli affari di maggiore importanza per la vita e lo sviluppo della Congregazione, si soffermerà, fra l'altro, sui seguenti punti: a) esame di alcuni

articoli delle Costituzioni, che sembra richiedano delle modifiche (es. durata del noviziato, elezione dei delegati al Capitolo Generale, ecc.); b) esame, integrazione e approvazione delle Norme Regolamentari e del Regolamento degli studenti.

In questo Capitolo, celebrato nel 1956 sotto la presidenza del P. Assistente P. S. Goyeneche, nel quale fu eletto P. Appi come Superiore Generale, fra le altre commissioni che trattano gli affari, vengono costituite due, una per le Costituzioni (P. Tusino, P. Santoro, P. Drago, P. Onorato e P. Trudo) e una per le Norme Regolamentari (P. Ippolito, P. Bellini, P. Prudentino, P. Donvito, P. Piscazzi).

Nella fase di esame delle proposte di modifica delle Costituzioni e Norme si rileva: *Poiché le decisioni avvenute nella revisione delle Costituzioni non hanno che un carattere di proposta alla S. C. dei Religiosi, al cui giudizio in definitiva viene trasmessa, e poiché è in funzione una Commissione per le Costituzioni con l'autorità capitolare per la revisione delle stesse, si è pensato di non pubblicare per il momento tutti i particolari della detta revisione, alla quale furono dedicate oltre la terza, anche la quarta, la quinta, la sesta, la settima, l'ottava e la nona sessione, senza averle potuto completare.*

Si legge inoltre negli atti: *A nome della seconda Commissione il P. Carmelo Ippolito, rilevata la mancanza di un libro completo e organico di regole, e constatato che le norme attuali sono state un primo passo attuato dal Consiglio uscente risultante dalle varie disposizioni dei Superiori e delle circolari emanate, messe necessariamente insieme in modo frammentario e inorganico, fa voti che o il Capitolo o la Commissione o il prossimo Consiglio possa farne un libro conciso e ordinato con tutte le modifiche che il Capitolo ritiene opportuno decidere, pubblicando a fianco o in appendice i passi relativi tratti dagli scritti del Padre Fondatore.*

L'8 febbraio 1957 P. Appi in una lettera ai Superiori di Comunità, comunica: - Le attuali Costituzioni, salvo qualche modifica avvenuta nel passato governo e regolarmente comunicata, restano in pieno vigore fino a quando la S. Sede non approverà il nuovo testo. - Delle disposizioni Capitolari hanno vigore solamente quelle pubblicate sul Bollettino, Numero Speciale, Luglio 1956, con l'estratto degli Atti Capitolari; per tutto il resto,

rimangono obbligatorie le precedenti Norme Regolamentari, Regolamenti degli Assistenti, Studenti ecc. fino a quando non sarà compilato un libro conciso e ordinato di regole, giusto il voto del Capitolo.

Queste *Norme Regolamentari* di fatto vengono promulgate da P. Appi in data 31 marzo 1959 e pubblicate nel volumetto: “*Norme Regolamentari dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù, con le modifiche del Capitolo Generale del 5-17 luglio 1956*”, ad uso provato, Tip. Erredicì, Padova.

e) *Decretum Laudis*

Intanto il **15 febbraio 1958** perveniva l’atteso *Decretum Laudis*, che significava l’approvazione dell’Istituto e delle Costituzioni “ad experimentum” da parte della Sede Apostolica.

Il testo delle Costituzioni così approvato, con questo Decreto, viene pubblicato nel mese di aprile.

Nella lettera circolare del 30 aprile 1958 che accompagna la pubblicazione, P. Appi scrive che *le nostre Costituzioni sostanzialmente sono rimaste quelle che noi abbiamo presentato. Le modifiche sono poche e di poca entità*. Poi aggiunge che la S. Congregazione ha voluto che si inserisse l’articolo che sottolinea la sua particolare caratteristica “mariana”: *Speciale gloria e caratteristica della Congregazione sarà la più grande devozione verso la Madre di Dio; e tutti i Rogazionisti si impegnano a vivere secondo la S. Schiavitù d’amore insegnata da S. Luigi M. Grignon*.

f) *III Capitolo Generale*

Nella lettera del 18.11.1961 che si propone di avviare la preparazione del successivo Capitolo Generale, P. Appi chiede ai Congregati di esprimersi, fra l’altro, su due argomenti: 1. *Costituzioni – Come sapete, le nostre sante Costituzioni furono approvate “ad experimentum” il 15 febbraio 1958, per un settennio. Dopo l’esperienza di questi anni, bisogna riprendere la pratica per l’approvazione definitiva. Nel redigere il nuovo testo da presentare alla S. Congregazione dei Religiosi, si possono apportare dei ritocchi, sia eliminando sia inserendo, sia modificando qualche articolo che l’esperienza o la applicazione pratica ci ha dimostrato necessario. Ora, perché i ritocchi siano di soddisfazione di tutti, quale migliore*

occasione dell'Assemblea Capitolare, alla quale intervengono i rappresentanti di tutta la Congregazione?

2. Norme Regolamentari - Anche le Norme Regolamentari, oggi in pratica nelle nostre Comunità, dopo l'esperimento di questi anni, hanno bisogno di revisione e di essere completate, secondo il voto del Capitolo Generale del 1956. L'assemblea qualificata dei M. Rev. di Padri Capitolari è l'organo competente per l'esame e l'approvazione di esse.

Nella lettera di convocazione (19 marzo 1962) del **III Capitolo Generale (1962)**, che inizierà il successivo 3 luglio, in allegato si aggiunge un *questionario di argomenti da trattare in Capitolo*. Come primo tema, vi è *Osservazioni e proposte al testo delle Costituzioni e delle Norme Regolamentari* che vengono così elencate: *a) Eventuale revisione dell'attuale sistema di elezione dei Delegati al Capitolo Generale – Opportunità o meno di fissare competenze e attribuzioni nelle Costituzioni tra le Case formate e non formate, principali e filiali – Convenienza o meno di proporre alla S. Congregazione dei Religiosi la divisione della Congregazione in province, viceprovince e delegazioni – Opportunità o meno della partecipazione dei fr.lli Coadiutori di voti perpetui all'elezione di un loro delegato al Capitolo Generale. b) Aggiornamento, osservazioni e proposte sul testo delle Norme Regolamentari.*

g) IV Capitolo Generale

Alla fine del sessennio che segue, il Superiore Generale, P. Carmelo Drago, in data 22 gennaio 1968 chiede al Santo Padre l'approvazione definitiva della Congregazione, assicurando che le Costituzioni, in ottemperanza alle disposizioni del Vaticano II e del Motu-proprio *Ecclesiae Sanctae*, saranno oggetto di revisione nel Capitolo speciale che ci si appresta a celebrare nei termini previsti.

Questo sarà il **IV Capitolo Generale**, speciale e ordinario del **1968/69**, nel quale viene eletto Superiore Generale il P. Rosario Scazzi. Si tratta di un Capitolo che, dovendo affrontare i temi del rinnovamento promosso e disposto dal Concilio Vaticano II (nella duplice accezione di ritorno alle fonti e adattamento alle mutate condizioni dei tempi), avrà una durata particolare: complessivamente 144 sedute. Di esse 107 si tengono nel primo periodo (9 luglio-28 novembre 1968) e 37 nel secondo periodo (4-

30 agosto 1969). Uno dei compiti centrali del Capitolo sarà proprio quello della revisione delle Costituzioni e Norme che, successivamente, vengono promulgate *ad experimentum* con lettera del 6.1.1970. La stampa avviene in unico testo.

h) V Capitolo Generale

In preparazione del **V Capitolo Generale (1974)**, indetto con lettera del 25 luglio 1973, a firma del Vicario Generale P. Paolo Petruzzellis, subentrato dopo le dimissioni del P. Scazzi, e dell'Assistente, P. Aurelio Scuneo, si costituiscono tre commissioni precapitolari, la prima delle quali sarà impegnata nella revisione delle Costituzioni e Norme. P. Petruzzellis nella lettera alla Congregazione del 6.12.1973 scrive che *continua con edificante impegno e volge ormai quasi al termine nelle Case il lavoro di revisione delle Costituzioni e delle Norme da parte delle Comunità*”, e precisa che la *“prima Commissione ha il compito di esaminare e ordinare tutto il materiale pervenuto dalle Case circa la revisione delle Costituzioni e delle Norme; inviare alle Case l’elaborato per un ulteriore approfondito esame comunitario; curare infine la redazione definitiva di tale elaborato a seguito di eventuali altre convocazioni e proposte, perché serva da documentazione-base per il lavoro del Capitolo.*

Il Capitolo, nella sessione VIII, costituisce per i suoi lavori cinque commissioni in riferimento ai diversi settori della vita della Congregazione. Si precisa che alla base del loro lavoro ci saranno le Costituzioni e Norme, i Decreti Capitolari del 68, l’elaborato delle commissioni precapitolari, i suggerimenti dei confratelli, i recenti relativi documenti della S. Sede. Lo stesso Capitolo, alla fine dei lavori, elegge altre due commissioni capitolari, la prima per l’esame circa la validità delle nostre Opere, e la seconda per la revisione delle Costituzioni e Norme che svolgeranno il loro mandato dopo la chiusura del Capitolo.

Il nuovo Superiore Generale, P. Gaetano Ciranni, il 1° marzo 1975 promulga il testo delle variazioni e aggiunte alle Costituzioni e alle Norme e alla *Ratio Institutionis*, approvate in Capitolo (e riviste dalla commissione), con le Deliberazioni Capitolari e la normativa della Quasi-Provincia del Brasile. Egli,

nell'occasione, si dice rammaricato di non poter dare alle stampe la normativa, perché ritarda l'approvazione della Sede Apostolica.

i) VI Capitolo Generale

Il successivo **VI Capitolo Generale (1980)** viene preparato da P. Ciranni con una consultazione (5 aprile 1979) previa alla stessa indizione ufficiale. In essa i congregati sono invitati ad esprimersi circa il “tipo” di capitolo che si preferisce, presentando qualche “idea-forza” in forma di slogan che possa servire per tutti come spinta nella preparazione e celebrazione dell'assemblea capitolare.

In merito ad eventuali proposte di modifica della normativa egli precisa: *Eventuali osservazioni, in riferimento alle Costituzioni e alle Norme, vengano fatte una per una su distinti fogli (da trasmettere poi insieme all'allegato questionario), premettendo a ciascuna la “C” se fa capo alle Costituzioni o la “N” se alle Norme, seguita dal rispettivo numero dell'articolo al quale si riferisce l'osservazione. Ogni foglio (formato 21x15 più o meno) deve contenere una sola osservazione; ciò ai fini della distribuzione alle Commissioni precapitolari secondo i vari argomenti.*

Con lettera del 25.9.1979, poi, vengono costituite tre Commissioni precapitolari, incaricando la terza “Governo e Amministrazione” a trattare delle modifiche di Costituzioni, Norme, Decentramento, eventuali Province e relativa regolamentazione, ecc..

In sede di Capitolo, che si apre il 1° luglio 1980, vengono costituite cinque Commissioni, delle quali la prima riguarda le Costituzioni e Norme.

Il VI Capitolo, come si sa, affronta in particolare i temi dell'identità carismatica che vengono definiti in un'apposita *Dichiarazione sulla natura e il fine della Congregazione* e codificati poi nelle Costituzioni.

Nella dichiarazione formale conclusiva si afferma solennemente: *In conformità con il Capitolo Speciale del 1968 e con il Capitolo Generale del 1974, il VI Capitolo Generale, nella riformulazione degli articoli riguardanti la natura dell'Istituto, ha voluto porsi nella linea indicata dal Concilio e dagli altri Documenti del Magistero.*

Pertanto si dichiara:

1° - Il VI Capitolo Generale riafferma tutti i contenuti dell'art. 3 delle attuali Costituzioni;

2° - Il Capitolo, nella fedeltà al carisma rogazionista, ritiene componenti essenziali dello stesso carisma: a) pregare per i buoni operai; b) diffondere ovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni; c) dedicarsi all'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e derelitti, ed alla evangelizzazione e soccorso dei poveri.

3° - In quanto al contenuto della lettera c) riguardante il servizio per i piccoli e per i poveri, il Capitolo lo riafferma come una scelta preferenziale del Padre Fondatore e radicata nel carisma, partecipe del carattere di stabilità del medesimo carisma”.

Nella LXIII sessione (19.09.80) si procede alla discussione e all'approvazione della ristrutturazione totale delle Costituzioni, operata dalla apposita prima Commissione capitolare. Si provvede anche alla elezione dei membri della Commissione capitolare che dovrà, terminato il Capitolo, presiedere alla revisione redazionale delle Costituzioni, Norme e degli elaborati capitolari da pubblicare. Nella sessione successiva si passa alla discussione e approvazione della ristrutturazione generale di tutti gli articoli delle Norme.

Le Costituzioni, ristrutturate nel Capitolo e riviste redazionalmente, sono “definitivamente approvate” con decreto della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari del 1° novembre 1981. Esse, contemporaneamente alle Norme, vengono presentate e pubblicate in due volumi in data 8 aprile 1982.

1) VII Capitolo Generale

Il 30 settembre 1984, in seguito alla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, P. Ciranni incarica i Consultori generali P. Rodolfo D'Agostino e P. Riccardo Pignatelli a rivedere le Costituzioni alla luce del nuovo Codice.

Con lettera del 6 luglio 1985, il Superiore generale presenta ai congregati gli articoli delle Costituzioni e Norme che sono stati rielaborati o aggiunti, dichiara che entrano subito in vigore fino al prossimo Capitolo Generale, cui spetterà di deliberare su di essi

secondo il Diritto.

In preparazione al **VII Capitolo Generale (1986)**, il 1° novembre 1985 P. Ciranni comunica ai Congregati che, dopo la ricca documentazione dottrinale dei capitoli precedenti, si punta ad un Capitolo “di verifica” su un tema preferenziale, che si vuole scegliere sulla base di una consultazione.

I congregati vengono invitati, contestualmente, a pronunciarsi circa eventuali modifiche di qualche punto di normativa o di vita religiosa, da sottoporre al Capitolo. Una commissione è incaricata per la stesura dell’elaborato sul tema e della revisione delle Costituzioni e Norme, in base ai suggerimenti pervenuti.

Il VII Capitolo, che affronta in particolare il tema del **decentramento in Italia**, procede anche a specifici adattamenti delle Costituzioni e delle Norme al fine di conformarle al nuovo Codice.

Ottenuto il decreto di approvazione degli *adattamenti* da parte della Congregazione dei Religiosi (25 marzo 1988), le Costituzioni e le Norme vengono promulgate dal Superiore Generale, P. Cifuni, e pubblicate nel dicembre 1988.

m) VIII Capitolo Generale

Nella fase di preparazione al successivo **VIII Capitolo Generale (1992)**, fra i temi indicati per le commissioni precapitolari (1. Identità e formazione rogazionista nei differenti contesti culturali della Congregazione. 2. Decentramento e organizzazione della Congregazione. 3. Programmi ed orientamenti generali della Congregazione circa la promozione delle vocazioni) non si fa riferimento alla revisione della normativa.

In Capitolo comunque si procederà all’introduzione di nuovi articoli delle Norme relative al decentramento.

Il 29 settembre 1993, il Superiore Generale P. Cifuni, presentando la Normativa così integrata per la pubblicazione, fra l’altro, osserva: “L’VIII Capitolo Generale (1992) ci ha consegnato le Costituzioni senza alcuna modifica, mentre ha delineato alcuni nuovi articoli delle Norme Regolamentari, prevalentemente per

l'attuazione del decentramento della Congregazione”.

n) IX Capitolo Generale

Il 1° dicembre 1995 P. Cifuni costituisce una Commissione per le Costituzioni e Norme (P. Siciliano, P. Di Bitonto, P. Pignatelli e P. Fiorenza) per *verificare nella nostra normativa la eventuale presenza di lacune, imprecisioni o discordanze fra Costituzioni e Norme e per formulare proposte per ovviare alle suddette carenze*. Si aggiunge che *questo lavoro sarà vagliato nell'ambito del Consiglio Generalizio e tenuto presente in ordine al prossimo Capitolo Generale*.

Nella fase di preparazione del **IX Capitolo Generale (1998)**, il 31 ottobre 1997 vengono nominate due commissioni precapitolari, la prima per il tema particolare “Chiamati a stare con Lui”, e la seconda, per le Costituzioni e Norme. Questa commissione riprenderà *l'esame della nostra normativa, e le proposte di modifica, sulla base dello studio già compiuto dalla Commissione costituita appositamente dal Governo Generale nel 1995*.

Il Capitolo Generale, quindi, organizza i suoi lavori con tre commissioni, la prima sul tema prioritario, la seconda sulle Costituzioni e Norme, e la terza su Governo ed Amministrazione. Nell'ambito del Capitolo si procede pertanto alla revisione delle Costituzioni e Norme sulla base del lavoro della Commissione precapitolare.

Successivamente la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, alla quale sono sottoposte le modifiche, approva il nuovo testo, dando alcuni suggerimenti in relazione alla esigenza dell'uniformità di linguaggio nell'espressione del carisma (intelligenza e zelo del Rogate).

Infine il Superiore Generale promulga le Costituzioni e Norme il 6 gennaio 1999 che vengono pubblicate nel marzo successivo.

o) Conclusioni

Da questa carrellata nella storia della nostra normativa appare evidente che il testo delle Costituzioni e delle Norme è stato sottoposto negli anni a continui aggiornamenti. Alcuni dovuti

alla fase iniziale dell'Opera e alla sua organizzazione strutturale, in corrispondenza all'adeguamento alle nuove norme canoniche, altri all'importante fase storica postconciliare, altri ancora all'evolversi dei tempi, delle consuetudini, delle esigenze. Bisogna dire che la storia della nostra Congregazione si inserisce in un'epoca cruciale di cambiamento e di rinnovamento qual è stato il secolo scorso, soprattutto nella Chiesa, basta ricordare il Concilio Vaticano II con quello che ha significato per la vita religiosa.

Schematicamente abbiamo le *prime Costituzioni*, composte dal P. Vitale, riviste dal Fondatore (1919) e approvate dall'Arcivescovo di Messina (1926), segue una *revisione sostanziale* avvenuta nel Capitolo speciale (1968) e completata nel Capitolo 80. Gli altri Capitoli intervengono con modifiche, aggiunte, revisioni parziali relativamente alle tematiche trattate in Capitolo e alle circostanze.

Anche se diverso cammino hanno avuto le Costituzioni dalle Norme Regolamentari (come si chiamavano un tempo), si può facilmente constatare come ogni Capitolo (eccetto quello del 1992 per le Costituzioni) ha messo mano alla normativa.

Queste successive modifiche rispondono certamente ad una esigenza di fondo della normativa, quella di essere aderente alla vita. Le Costituzioni e le Norme sono leggi che scaturiscono dalla vita stessa, del Fondatore prima e dell'Istituto poi, norme scritte non in modo fisso e immutabile come su tavole di pietra, ma nella natura di ciascuno di noi. La normativa è al servizio della vita e quindi necessariamente aperta all'evoluzione e al progresso, pur all'interno dei parametri che la Chiesa stessa pone e la nostra tradizione insegna (vedi *Quaranta Dichiarazioni*, XXXVII).

Con il cambiamento continuo non manca comunque il rischio di una certa loro relativizzazione che corre il pericolo di farsi cultura all'interno della Congregazione.

Occorrerà operare una giusta distinzione tra le *Costituzioni*, il codice fondamentale dell'Istituto, dove è codificata l'identità stessa della Congregazione che non può mutare, anche se è soggetta ad essere meglio sviluppata e chiarita, e le *Norme* che costituiscono il complesso regolamentare più soggetto al mutare

dei tempi, delle circostanze, delle culture, dei paesi.

Una seconda osservazione che emerge è che i cambiamenti sono avvenuti sempre con una larga e partecipata consultazione della base, spesso anche, come appare nei documenti, con la collaborazione qualificata di esperti esterni. Sarà questa una delle esigenze chiaramente espresse negli orientamenti per il lavoro della Commissione.

3) Apporto degli esperti

Dopo l'apertura dei lavori del Padre Generale alcuni esperti hanno portato il loro contributo per orientare meglio il lavoro della Commissione. Vi offriamo alcune brevi sintesi dei loro interventi.

a) Istanze sfide e prospettive della vita religiosa oggi (di Bruno Secondin, O.Carm.)

I fondatori: hanno vissuto la libertà con slancio, la immaginazione istituzionale fuori dagli schemi, la passione per l'umanità con immediatezza e quasi istintività. Quella istintività che VC chiama "una sorta di istinto soprannaturale" (VC 94): frutto di una adesione di fede al Signore con cuore docile e orante, ma anche con la passione del Signore stesso per nuovi cieli e nuova terra, come canta l'Apocalisse nel tempo pasquale.

Per attingere a questa forza rinnovatrice dobbiamo:

- 1. Riscoprire la forza ispiratrice della Parola.*
- 2. Non fare pigri esercizi di sopravvivenza.*
- 3. Il carisma: una risorsa da non sprecare.*
- 4. Ritrovare la funzione simbolica, critica, trasformatrice.*
- 5. Ritrovare l'intelligenza del cuore.*
- 6. Vivere il quotidiano lasciandosi sorprendere.*
- 7. Lasciarci costringere a cambiare schema.*
- 8. Nonostante tutto, avanti con coraggio.*

b) “Davanti a un cambio costituzionale” (di P. Santiago Gonzalez Silva, CMF)

Determinare la relazione che intercorre tra carisma e costituzioni. Caso tipo della dialettica tra evento e norma. Evento: fatto che tocca profondamente l'esistenza umana. Norma: formulazione di un obbligo. Il problema è conciliare l'esigenza con l'ispirazione di libertà che anima l'esistenza umana. Un'applicazione del rapporto tra legge e libertà nella vita dei cristiani.

Abrogazione della legge. "Non siete sotto la legge" (Rm 6, 14). Paolo pensa, soprattutto, a quella parte della legge mosaica che riguarda la vita morale. Anzi, considera qualsiasi genere di norma. Nessuna legge può salvare l'uomo, perché si limita a proporre l'ideale, ma non dà la forza per realizzarlo. La Buona Novella non può non essere l'affrancamento del regime legale. "Siete stati chiamati alla libertà, fratelli" (Gal 5, 13).

La libertà, quindi, si trova al centro del messaggio cristiano. Orbene, la libertà è capacità di determinarsi per qualche scopo. Come saprà scegliere il cristiano? Non più osservando qualsiasi legge esteriore, ma seguendo la legge dello Spirito. "La legge dello Spirito di vita, che è in Cristo Gesù, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte" (Rm 8, 2).

Può sembrare paradossale un ritorno alla norma. Ma questa legge dello Spirito non è una formula oggettiva, ma un principio interiore. Diventiamo liberi perché, grazie alla presenza dello Spirito, si adempie in noi quella giustizia che la legge era incapace di realizzare (Rm 8, 4). La nostra attività consiste nel renderci passivi allo Spirito, il quale opera in noi l'amore, che è la pienezza della legge (Commento di s. Tommaso a 2 Cor 3, 6).

Questo evento succede nella nostra storia. Non lo troviamo in un processo discorsivo, ma nell'esperienza di un incontro. Lo Spirito di Cristo è un dono per ogni giorno, una voce viva per ogni circostanza. Non possiamo farci norma di quello che norma non è. Invece di attaccarci a delle prescrizioni, cerchiamo di ritrovare la capacità di ascolto. Il progetto divino sulla nostra vita non può esprimersi adeguatamente in un sistema di massime.

Anche per questo, la salvezza si compie nella dimensione della speranza. "In speranza siete stati salvati" (Rm 8, 24).

Qualsiasi formulazione che noi daremo alle esigenze del nostro vivere cristiano, dovrà sottomettersi a una correzione continua, sotto la guida dello Spirito. Sarà, quindi, attuabile unicamente nella saggezza che proviene da Lui e matura un impegno di pazienza ecclesiale.

La norma serve al peccatore, privato dalla luce dello Spirito (1 Tm 1, 8s). Aiuta nell'acquistare coerenza di condotta, necessaria a quanti viviamo nel rapporto con gli altri. Può chiarire il turbamento di una situazione confusa.

Elemento, dunque, secondario, che nulla vale senza l'amore e deve condurre ad esso. L'adempimento non sa di calcoli che misurano, ma di slancio e ispirazione, che compiono le opere nella libertà e nella generosità. Se così non fosse, la stessa lettera del Vangelo sarebbe micidiale (S.th. I-II q. 106, art. 2). L'adempimento della legge esige la conoscenza del suo spirito, ma soprattutto dello Spirito.

Il carisma delle nostre congregazioni appartiene alla linea dell'evento, mentre le nostre costituzioni vanno situate sul piano delle norme. Nel rivedere i loro rapporti, possiamo, stabilire queste indicazioni:

1. Primato dell'ascolto. Perché sarà lo Spirito e non le norme, nuove o vecchie che siano, a guidare la nostra vita.

2. Quando la docilità richieda cambiamenti, si possono fare tutti quanti siano visti come necessari (PC 2).

3. Un rinnovamento fedele recupera la propria identità carismatica nello Spirito, che ne è la fonte. Non hanno senso le proteste sulla diversità delle costituzioni professate. Le "diverse" leggi sono sempre insufficienti, di fronte all'unica "nuova". Solo conta ritornare all'evento dello Spirito: la salvezza nella libertà.

Nel caso di un Istituto apostolico, vanno curati alcuni punti chiave:

1. *Identità carismatica.*

2. *Unità di vita (preghiera, missione, formazione)*

3. *Dinamica comunitaria (superamento del minimalismo e la decostruzione).*
4. *Guida spirituale oltre la gestione.*
5. *Sussidiarietà.*
6. *Subordinazione dell'economico.*

4) Considerazioni conclusive

a) Normativa: strumento vivo

Il carisma iniziale di un Istituto, cioè l'irruzione dello Spirito su di un fondatore, costituisce il punto di partenza di una esperienza di vita che si trasmette ai suoi discepoli. Man mano che il dono dello Spirito è vissuto dal fondatore, si profilano alcune linee costanti di dottrina, di vita, di azione che, in un determinato momento, vengono messe per iscritto. Nascono le Costituzioni, che dal momento in cui vengono approvate dalla Chiesa, diventano norma sicura di vita e di azione per i membri dell'Istituto. Questa espressione scritta del dono spirituale trasmesso al fondatore, fissa, determina e garantisce l'identità della sua particolare esperienza carismatica che diventa progetto dell'Istituto. Ciò non esclude che non debba essere riletta e tradotta in nuove formulazioni con il passare del tempo e delle situazioni, mantenendo tuttavia inalterati gli elementi caratterizzanti.

La normativa è uno strumento vivo in quanto organizza e regola una comunità viva quale è la Congregazione con le sue Circoscrizioni e i suoi religiosi, una Congregazione che si espande e opera in contesti culturali molto differenti. Come esiste per la Chiesa l'esigenza di inculturare il vangelo e di evangelizzare le culture, esiste anche l'urgenza per la Congregazione di inculturare la sua regola di vita (che è il modo peculiare con cui il Fondatore ha letto il Vangelo) perché possa essere accolta e vissuta dovunque.

b) Costituzioni e Norme

Tuttavia, pur soggetta a continua revisione, la normativa ha

bisogno di una certa stabilità almeno negli elementi essenziali che determinano l'identità stessa di un Istituto, il suo Patrimonio spirituale (*la natura, il fine, lo spirito, l'indole, le sane tradizioni*).

Occorre pertanto distinguere le Costituzioni, quale *codice fondamentale* dove questi elementi sono determinati e descritti, dalle Norme regolamentari, soggette ad essere *rivedute ed adattate convenientemente secondo le esigenze dei luoghi e dei tempi*.

Una revisione straordinaria della normativa, come dovrebbe essere quella a cui è chiamata la Commissione, recepisce gli elementi di fondo delle Costituzioni, per altro giudicate *valide nell'impianto*, soprattutto in riferimento alla *definizione del carisma* (ristrutturato con il lavoro altrettanto straordinario dei Capitoli del 1968 e del 1980), e propone quegli adattamenti validi per tutti che riterrà necessari in riferimento alla teologia di oggi, al linguaggio, all'armonia interna, allo sviluppo della conoscenza del Fondatore e alle circostanze.

La revisione delle Norme richiederà un'attenzione particolarmente approfondita della situazione attuale della Congregazione, del contesto sociale in cui è chiamata ad esercitare la sua missione, della sua presenza nei diversi contesti culturali e dovrà essere pertanto più flessibile e snella.

c) Studio e confronto

Per svolgere il lavoro occorrerà uno studio previo che tocchi la teologia odierna della vita religiosa, il ruolo della regola, la nostra tradizione in materia. Per quanto riguarda la nostra tradizione converrà verificare quanto in riferimento alla normativa, alla sua conoscenza, accoglienza e osservanza può essere stato riscontrato nella recente *Rilevazione* condotta dal P. Scarvaglieri.

Sulla base degli *orientamenti* capitolari bisognerà approfondire e discutere per coglierne esattamente le istanze, sia in riferimento alle Costituzioni come alle Norme.

d) Coinvolgimento dei confratelli

Nella *prospettiva metodologica* il Capitolo chiede per il lavoro di revisione *la partecipazione con il coinvolgimento di tutti i religiosi e le*

comunità attraverso le proprie Circoscrizioni. Si esprime così la coscienza che il lavoro di revisione deve interessare tutti perché la normativa tocca e ordina la vita della Congregazione nei suoi organismi generali e di Circoscrizione, ma, soprattutto, delle comunità e dei singoli religiosi.

Questa occasione, per altro presente nelle intenzioni capitolari, è un'opportunità di ordine pedagogico per promuovere nelle comunità una rilettura (studio) corale della normativa. Le Costituzioni, in quanto ispirate dal Fondatore e approvate dalla Chiesa e così elevate alla categoria di guida spirituale per tutti i membri della Congregazione, restano il cammino per noi valido ed indispensabile di configurazione a Cristo. Gli ultimi quattro capitoli delle *Quaranta Dichiarazioni* del Fondatore potrebbero costituire un testo ispirante per un tale itinerario.

5) Itinerario proposto per il lavoro

La commissione si propone di far pervenire il presente Sussidio ad ogni religioso. Di promuovere un incontro circoscrizionale o per singole comunità nel quale spiegare le ragioni e le modalità con cui compiere il lavoro di revisione della nostra normativa. Dove è possibile questo potrà essere fatto anche con l'aiuto di un esperto.

Per il lavoro concreto delle comunità, si suggerisce che ogni Confratello faccia la propria meditazione personale sul testo delle "Quaranta dichiarazioni" del Padre Fondatore, sulle Costituzioni e Norme in modo da portare alla comunità pensieri e suggerimenti nati dalla preghiera e dall'ascolto dello Spirito.

Si suggerisce, inoltre, lo studio dell'Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, delle Istruzioni *Vita fraterna in comunità* e *Ripartire da Cristo* e del *Codice di diritto canonico, parte III cann. 573-709*. Oltre alle *Quaranta dichiarazioni* altri testi del nostro Padre, sant'Annibale Maria Di Francia, saranno oltremodo utili.

Concretamente ogni comunità farà un incontro comunitario settimanale così organizzato:

- a) Invocazione dello Spirito Santo.
- b) Lettura di un brano dai testi su indicati e delle

Costituzioni del 1998 o delle Norme del 2004.

c) Dialogo e confronto fraterno, rispondendo alle seguenti domande

1. Ci sono testi da cambiare?
2. Per quale motivo? (vedi orientamenti pp. 2-3)
3. Cosa vogliamo dire?
4. Come intendiamo esprimerlo?

d) Raccolta delle indicazioni e proposte di modifica secondo lo schema tipo di pag. 24.

Le indicazioni e le proposte di modifica vanno inviate ogni tre mesi ai Commissari della propria Circoscrizione che cureranno una classificazione organica, secondo i criteri dettati dalla Commissione.

SCHEDA TIPO
per la raccolta dei suggerimenti e proposte

COMUNITA' DI _____

1 - COSA SI VUOL CAMBIARE: _____

| | | | |
|--------------|-----------------------------------|--|--------------------------|
| COSTITUZIONI | <input type="checkbox"/> | NORME | <input type="checkbox"/> |
| - Struttura | <input type="checkbox"/> Generale | <input type="checkbox"/> Capitolo n. _____ | |
| - Preamboli | <input type="checkbox"/> Generale | <input type="checkbox"/> Capitolo n. _____ | |
| - Articolo: | <input type="checkbox"/> n. _____ | | |

2 - PERCHÉ SI VUOL CAMBIARE:

3 - COSA SI VUOL DIRE:

COME INSERIRLO NEL TESTO:

NB: Mettere una osservazione o proposta per ogni scheda

SCHEDA PER IL LAVORO DI REVISIONE

COMMISSIONE

BOZZA

Due Commissari con il contributo di tutti i membri della commissione e di esperti operano:

- Aggiornamento biblico, teologico, pastorale
- Linguaggio e coerenza interna
- Respiro carismatico e profetico
- Sensibilità teologiche, rituali delle varie aree geografiche
- Decentramento

Producendo una BOZZA che

COMUNITA'

OSSERVAZIONI E
SUGGERIMENTI

COMMISSARIO DI
CIRCOSCRIZIONE

1998

BOZZA

OSSERVAZIONI E
SUGGERIMENTI

RIUNIONE PLENARIA
DELLA COMMISSIONE

PRIMA
BOZZA

